



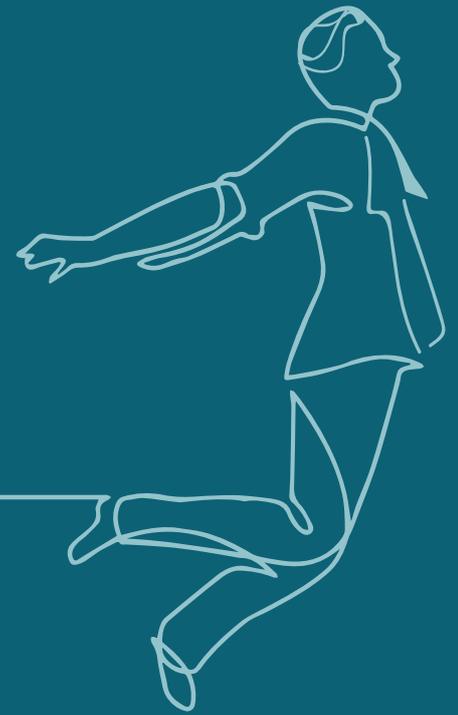
EPALE

Electronic Platform
for Adult Learning
in Europe

N. 5 Giugno 2019

Epale Journal

on Adult Learning and Continuing Education



La Formazione in Età Adulta: processi e strategie

a cura di Vanna Boffo e Laura Formenti

INDIRE ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

RUIAP
Rete Universitaria Italiana per
l'Apprendimento Permanente

Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education

Rivista online sull'apprendimento degli adulti a cura di Ruiap e Indire-Unità Epale Italia
Uscita semestrale sul sito Epale. Ogni numero è disponibile anche in versione inglese.

Direttore responsabile: Flaminio Galli

Direttori scientifici: Vanna Boffo e Laura Formenti

ISSN: 2532 - 7801 (online)

Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente indirizzo:
www.erasmusplus.it/adulti/epale-journal

I contributi pervenuti sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Comitato scientifico:

Aureliana Alberici (Università degli Studi di Roma Tre), Maria Carmela Agodi (Università degli Studi di Napoli Federico II), Fausto Benedetti (Indire), Paula Benevene (Libera Università Maria SS. Assunta), Martina Blasi (Indire - Epale), Vanna Boffo (Università degli Studi di Firenze), Franco Brambilla (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessandra Ceccherelli (Indire), Luciano Cecconi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Marina De Rossi (Università degli Studi di Padova), Paolo Di Rienzo, (Università degli Studi Roma Tre), Gabriella Doderò (Università degli Studi di Genova), Daniela Ermini (Indire - Epale), Laura Formenti (Università degli Studi Milano-Bicocca), Marcella Milana (Università degli Studi di Verona), Università degli Studi di Verona), Caterina Orlandi (Indire), Mauro Palumbo (Università degli Studi di Genova), Roberta Piazza (Università degli Studi di Catania), Fausta Scardigno (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Lorenza Venturi (Indire - Epale).

Coordinamento editoriale: Lorenza Venturi

Capo redattore: Alessandra Ceccherelli

Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Ufficio Comunicazione Indire

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione.

Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.

<http://www.indire.it/>

EPALE - *Electronic Platform for Adult Learning in Europe* è la nuova community on line multilingue per i professionisti del settore dell'apprendimento degli adulti, pensata per migliorare la qualità dell'offerta di apprendimento degli adulti in Europa.

<http://ec.europa.eu/epale/it>

L'**Unità nazionale EPAL Italia** gestisce le attività del programma comunitario per conto del Miur ed è istituita presso l'Indire con sede presso Agenzia Erasmus+ Indire.

Contatti: epale@indire.it

RUIAP - Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente riunisce 31 università italiane, alcune organizzazioni e dei professionisti, impegnati nella promozione dell'apprendimento permanente.

<http://www.ruiap.it>

Firenze: Indire - Unità Epale Italia

© 2017 Indire - Italy

Indice

4 Editoriale

Vanna Boffo, Laura Formenti

RICERCHE

6 Riflettere per accogliere: cercare la bellezza nel lavoro con giovani adulti migranti

Silvia Luraschi e Gaia Del Negro

12 Valutazione ed employability: percorsi formativi e valorizzazione del capitale umano in Sudan

Marianna Colosimo

17 Formazione esperienziale nelle organizzazioni

Gaetano Fasano

23 Processi formativi per i volontari di protezione civile: il modello Anpas Nazionale

Angela Spinelli

29 Il miglioramento sul lavoro degli operatori dei pubblici esercizi della ristorazione commerciale: Un progetto di formazione

Giulia Messere, Sergio Mustica, Alessandra Millevolte, Paola Nicolini

34 #CUOREDINAPOLI: considerazioni pedagogiche su un'esperienza di formazione degli adulti, tra lavoro sul territorio, apprendimento cooperativo e Service Learning

Stefano Maltese

PRATICHE

40 Il senso di continuare a formarsi in età adulta. L'esperienza della formazione non formale dell'Università della terza età e del tempo disponibile del Trentino

Laura Antonacci e Alessandro Ceredi

46 Comunicare per esprimersi ed essere: la formazione letteraria dei discenti adulti passa attraverso la rete digitale

Mariadaniela Sfarra

50 Recensioni

Alessandrini, G. (a cura di) (2019). Sostenibilità e Capability Approach. Milano: FrancoAngeli, Maria Caterina De Blasis

Riflettere per accogliere: cercare la bellezza nel lavoro con giovani adulti migranti

Silvia Luraschi¹ e Gaia Del Negro²

Keywords

Rappresentazione estetica, Riflessività, Metodologia femminista

Abstract

L'articolo elabora una riflessione sul potenziale riflessivo dell'utilizzo di una metodologia partecipativa, embedded ed estetica di approccio femminista, nel lavoro di ricerca professionale con gli educatori e i coordinatori di servizi educativi rivolti a rifugiati e richiedenti asilo, al fine di ripensare a livello micro/meso/macro le pratiche di formazione/accoglienza con gli adulti migranti.

1. Soggetti Inaspettati: la ricerca formazione nell'accoglienza dei migranti

Nell'ambito dell'apprendimento permanente degli adulti, stiamo assistendo da alcuni anni al diffondersi di studi teorici e di ricerche sul campo che studiano l'accoglienza degli adulti migranti e si occupano dell'aggiornamento delle figure professionali e dei volontari, sia a livello internazionale (Fejes & Dahlstedt, 2017; Morrice, Shan & Sprung, 2017; Guo & Lange, 2015; Shan & Fejes, 2015;) che nazionale (Di Rienzo, 2018; Pastore, Scardigno & Manuti, 2018) al fine di valorizzare il capitale umano e culturale dei migranti e favorire, attraverso i propri studi e le proprie pratiche, giustizia e benessere sociale (GEM, 2018). Condividiamo qui alcune riflessioni sulle pratiche partecipative ed estetiche di ricerca/formazione con gli operatori, capaci di mettere in luce esigenze soggettive (livello micro), variabili di contesto (livello meso) e dimensioni collettive (livello macro).

"Soggetti Inaspettati" è una ricerca pedagogica dell'Università di Milano Bicocca finanziata dalla Fondazione Alsos, condotta da Silvia con un taglio partecipativo e sistemico con la direzione scientifica di Laura Formenti, finalizzata a mettere a fuoco la dimensione trasformativa dei processi di accoglienza dei richiedenti asilo (www.fondazionealsos.org). Partner della ricerca è il Consorzio Consolida che riunisce le cooperative da anni impegnate a realizzare le attività educative di accoglienza diffusa nelle provincie di Lecco e di Monza Brianza all'interno sistema ex SPRAR. Il titolo della ricerca, "soggetti inaspettati", prende spunto dal pensiero di Carla Lonzi, rappresentante di spicco del pensiero femminista degli anni 80, per compiere un sovvertimento epistemologico: i migranti, ma anche gli operatori, sono tutti soggetti inaspettati che possono prendere parola sulla propria condizione e sul proprio desiderio. Il salto presuppone i soggetti, migranti e operatori, quali esperti delle proprie vite e dei propri bisogni. Si tratta quindi di sperimentare una postura attiva di ricerca dei bisogni e delle soluzioni (Scardicchio, 2014). La finalità della ricerca-intervento è di ripensare la formazione nel senso non tanto della sistematizzazione di "buone pratiche" quanto piuttosto di un posizionamento degli operatori, nei confronti dell'altro e del proprio sapere professionale, più consapevole sul piano: pratico, teorico, cognitivo, estetico, etico, personale e sociale (Munari, 1993). La ricerca della durata di 18 mesi prevede di realizzare workshop riflessivi con richiedenti asilo e rifugiati, momenti d'incontro tra rifugiati e giovani nativi e attività di disseminazione sul territorio grazie all'ingaggio degli operatori ritenuti insider al campo di ricerca.

2. Il workshop: premesse teoriche di una postura attiva

In fase di avvio del progetto di ricerca, insieme abbiamo condotto, Silvia in quanto ricercatrice e Gaia a supporto della parte metodologica, un workshop compositivo a finalità riflessiva *embedded*, cioè incorporata (Formenti, 2018).

Per postura attiva o *embedded* intendiamo, infatti, un atteggiamento riflessivo nel presente, legato all'attenzione anche corporea ed emotiva (Contini, Fabbri, Manuzzi, 2006), che tenda attivamente verso l'osservazione di ciò che è strano, impertinente (Dallari, 2005), ossia: che provoca fastidio, palpitazione, tentennamento, furia, attivando un altro sguardo sull'esperienza. Ci identifichiamo quindi con l'idea del femminismo secondo la quale il corpo sensibile è luogo di conoscenza e ciò che è "personale è politico": non è pensabile né auspicabile separare corpo e mente, la ricerca di sé dalla formazione dell'altro – e viceversa. Da queste premesse discendono due implicazioni metodologiche: l'arte e il partire da sé.

La conoscenza estetica (Heron, 1996), come ad esempio del caso della tecnica del collage, supporta il pensiero associativo (Butler-Kisber, 2008) che va oltre al già pensato e verso l'intuizione, la percezione, l'emozione. Il collage non richiede particolari competenze artistiche e tuttavia si presta a sconfinare dalle proprie cornici di riferimento *guidati dall'istinto*, accompagnandosi alla scrittura di brevi testi riflessivi che ne esplicitino i significati (Biffi & Zuccoli, 2015). In un contesto professionale molto operativo (come quello delle cooperative), è particolarmente utile sperimentare la possibilità di rimandare un pensiero organizzato verso l'azione progettuale.

Il secondo punto metodologico è il partire da sé. Per sfidare l'asimmetria di potere tra ricercatore/formatore e soggetti (spesso 'oggetti') della ricerca/formazione, seguendo un'ispirazione femminista (Ramazanoğlu & Holland, 2002), scegliamo di posizionarci come ricercatori *dentro* alla analisi del materiale che raccogliamo (Formenti, Luraschi & Del Negro 2019). È questo un posizionamento etico: siamo "Soggetti Inaspettati", cioè attivati sul fare collegamenti con la nostra esperienza per scoprire le ineguaglianze (di genere, classe e razziali) presenti nella nostra società (Fraser & Honneth, 2007).

3. Un racconto interpretativo del workshop

L'oggetto dell'incontro, che si è tenuto a febbraio, è stata una riflessione sul significato della parola "accoglienza". L'inizio del 2019, infatti, è stato segnato dall'entrata in vigore del Decreto Sicurezza, con il nuovo bando di Capitolato per i servizi d'accoglienza e l'attuazione di tagli pesanti a tutti i servizi alla persona, a partire dal lavoro educativo e d'integrazione. La domanda sul senso dei servizi di accoglienza è quindi un tema particolarmente "caldo". Il workshop, della durata di 3 ore, ha coinvolto 10 operatori del consorzio di tre diverse cooperative con formazione e ruoli professionali diversi: 5 educatrici e 1 educatore impegnati nei servizi della seconda accoglienza, un'assistente sociale, un'educatrice e un pedagogo con funzione di coordinamento di servizio e 1 coordinatore di progetto. Questa è stata la prima volta che sperimentavano insieme una pratica estetica a finalità riflessiva.

L'incontro è stato audio-registrato e trascritto. I dati raccolti sono stati da noi due, in seguito, analizzati in modo dialogico (ciascuna ha letto i testi e le trascrizioni, poi ci siamo confrontate), seguendo un'ispirazione di tipo auto/biografico (il dato è interpretato alla luce della biografia del ricercatore, Merrill & West, 2014) in una cornice di ricerca-azione con finalità riflessiva (Carr & Kemmis, 1986).

Abbiamo predisposto un setting informale con un tavolo e il materiale: fogli A3, riviste, forbici, colla. Il materiale scelto – delle vecchie riviste di Airone – nelle nostre intenzioni portava l'attenzione sulla dimensione spaziale, esplicita nella domanda di ricerca su come i migranti abitano lo spazio e quali spazi sono a loro riservati o preclusi. I partecipanti sono stati invitati a creare un collage per ciascuno che rispondesse alla domanda: che cosa è per me l'accoglienza nei percorsi di giovani adulti migranti? Assegnato un titolo all'opera, ciascuno ha messo per iscritto

cosa c'era nel collage e cosa rappresentava e lo ha condiviso con un compagno, poi nel gruppo allargato. Nell'analisi dei testi autobiografici prodotti e della conversazione in gruppo a partire dai collage, ci guidano le seguenti domande:

- Che cosa raccontano gli operatori sul proprio lavoro con i migranti?
- C'è una dimensione di scoperta (dimensione formativa) attivata grazie ai linguaggi *embedded* dell'arte?

Gli operatori, nonostante il clima di stress organizzativo, sono stati al gioco e hanno preparato i collage e condiviso nel gruppo le loro riflessioni. Il coordinatore di progetto, che si occupa di raccordare e curare le relazioni tra i servizi di diverse cooperative e le istituzioni territoriali, Sandro, ha raccontato una metafora ambientale spiazzante che ha generato attenzione e dibattito nel gruppo:

[...] nel mio collage, che ho chiamato l'amuleto, ho messo questa foto di questo vecchietto, che praticamente, non si capisce dalla foto ma si legge nell'articolo, usa una conchiglia di mare, come richiamo per i cervi nel bosco. È stato capace di non di buttare via la conchiglia, o di dire non serve più perché qua sono in montagna. Eppure non la usa per sentire il mare e dire: cacchio che bello quando ero al mare, ma la riutilizza [...].

Durante il dibattito i partecipanti hanno condiviso d'intravedere nella metafora le ambiguità e le contraddizioni del loro lavoro quotidiano. Abbiamo quindi trovato interessante soffermarci sul racconto di Sandro per interrogare a livello micro/meso/macro una rappresentazione che sembrava evocativa, in questo gruppo, delle pratiche di accoglienza con gli adulti migranti:

A livello micro, la metafora della conchiglia ci rimanda alle competenze non riconosciute del migrante, ovvero alle sue capacità di accedere a risorse "altre", lontane, in un diverso contesto sociale; questi saperi di chi viene da un altro luogo, quanto sono riconosciuti dal migrante stesso e dagli operatori?

A livello meso, ossia della relazione tra gli operatori e con i migranti, la conchiglia capace di richiamare i cervi per noi evoca la capacità dell'educatore (e del migrante) di stare in una situazione dinamica, dove azioni e reazioni sono multidimensionali e qualcosa di più grande del nostro pensiero sempre ci sfugge (metaforicamente "i cervi"). Nel lavoro educativo, sviluppare la capacità d'improvvisare insieme (Gamelli, 2016) richiede di allentare il bisogno di controllo e programmazione per stare nel presente, grazie all'ascolto corporeo (Luraschi & Formenti, 2016) di quello che l'altro ci porta e ci evoca con la sua presenza. Quali altri aspetti di sé sono preclusi agli operatori medesimi nel loro lavoro e nelle loro vite?

A livello macro, la metafora della conchiglia ci invita a chiederci chi possano essere i cervi nel mondo sociale contemporaneo. Nel film della regista ungherese Ildikó Enyedi, *Corpo e Anima* (2017), due persone molto sole, fanno lo stesso sogno in cui due cervi si inseguono nel bosco. Sfuggendo all'isolamento delle loro vite segnate da corpi silenziati e sofferenti, troveranno in questa immagine un linguaggio per amarsi. Al senso comune che vede la migrazione come un problema e un'emergenza, sfugge forse oggi la sensibilità per riconoscere che tutto è interconnesso (Morin, 2001).

Ampliando il discorso, la metafora della conchiglia ci suggerisce di pensare a come ci ha influenzato incontrare nuove persone e cornici di significato, che all'inizio sembrano estranee. Lo stesso forse vale sia per i servizi d'accoglienza che stanno cambiando e che si trovano davanti alla sfida di non gettare via quello che hanno imparato i loro operatori nell'incontrare l'altro da sé. Silvia continuerà per tutto l'arco della ricerca a incontrare il gruppo di operatori per continuare il dibattito sul tema verificando presso di loro le ipotesi espresse in questo articolo.

4. Conclusioni per una collaborazione autentica

L'allestimento consapevole di setting estetici attiva pensieri riflessivi divergenti e connessioni inedite (Leavy, 2017), anche "strane" nell'immediato, ma stimolanti, come nel racconto della conchiglia, per interrogarsi sul senso delle proprie esperienze e saperi nell'accoglienza dei migranti.

Sarà interessante per Silvia osservare se e come si modificano le posture professionali degli operatori in relazione ai colleghi, ai migranti e al termine "accoglienza" a seguito del coinvolgimento nel progetto di ricerca. Per noi, si tratta quindi di uscire da un'ottica di ricerca e formazione lineare, per sperimentare un metodo partecipativo ispirato alle pratiche femministe. Non si tratta di applicare un metodo predefinito, ma di comprendere, insieme agli operatori, in modo più integrato e complesso (Formenti, 2017), come farsi domande autentiche che sfidano cioè i luoghi comuni sul lavoro coi migranti e aprono a rivalutare la dimensione evolutiva del vivere gli spazi dentro e fuori i centri d'accoglienza.

Note

¹ Silvia Luraschi, Ph.D – Assegnista di ricerca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università degli Studi di Milano Bicocca.

² Gaia Del Negro, Ph.D – Borsista di ricerca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università degli Studi di Milano Bicocca.

Riferimenti bibliografici

- Biffi, E., Zuccoli, F. (2015). Comporre conoscenza: il collage come strategia meta-riflessiva. *Form@re, Open Journal per la formazione in rete*, 2-15, 167-183.
- Butler-Kisber, L. (2008). Collage as inquiry. In J. G. Knowles & A. L. Cole (Eds.), *Handbook of the arts in qualitative research* (pp. 265-276). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Carr, W., Kemmis, S. (1986). *Becoming Critical: Education Knowledge and Action Research*. London & Philadelphia: The Palmer Press.
- Contini, M.G., Fabbri, M. & Manuzzi, P. (2006). *Non di solo cervello: educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Dallari, M. (2005). *La dimensione estetica della paideia. Fenomenologia, arte e narritività. Educare pensieri metaforici, laterali, impertinenti*. Trento: Erickson.
- Di Rienzo, P. (2017). Terzo settore e nuove frontiere lavorative. Il ruolo delle competenze strategiche. *Epale Journal*, 3, 6-10.
- Fejes, A. & Dahlstedt M. (2017). Popular education, migration and a discourse of inclusion, *Studies in the Education of Adults*, 49:2, 214-227
- Formenti, L. (2017). *Formazione e trasformazione. Un modello complesso*. Milano: Raffaello Cortina.
- Formenti, L. (2018). Complexity, adult biographies and co-operative transformation. In M. Milana, S. Webb, J. Holford, R. Waller, & P. Jarvis (Eds.) *The Palgrave international handbook on adult and lifelong education and learning*, 191-209.
- Formenti, L., Luraschi, S., & Del Negro, G. (2019). Relational aesthetics: a duoethnographic research on feminism. *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults*, 10(2), 123-141.
- Fraser, N., Honneth, A. (2007). *Redistribuzione o riconoscimento? Una controversia politico-filosofica*. Milano: Meltemi.
- Gamelli, I. (2016). *Il sapere del corpo*. Milano: IpocPress.
- GEM, Global Education Monitoring (2018). *Migration, displacement and education. Building Bridges, not walls*. Report: <https://en.unesco.org/gem-report>.
- Guo, S. & Lange, E. (Eds.) (2015). Transnational Migration, Social Inclusion, and Adult Education. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 146. San Francisco, CA: Jossey Bass.
- Heron, J. (1996). *Co-operative Inquiry: Research into the Human Condition*. London: Sage Publication.
- Leavy, P. (2017). *Handbook of Arts-Based Research*. New York: Guildford Press.
- Luraschi, S., & Formenti, L. (2016). Il sistema che orienta: pratiche partecipative e linguaggi estetici nella scuola. *Riflessioni Sistemiche*, 14, 102-116.
- Merrill, B. & West, L. (2014). *Metodi biografici per la ricerca sociale*. Lavis: Apogeo.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari per l'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.
- Morrice, L., Shan, H. & Sprung, A. (2017). Migration, adult education and learning. *Studies in the Education of Adults*, 49:2, 129-135.

- Munari, A. (1993). *Il sapere ritrovato. Conoscenza, apprendimento, formazione*. Milano: Guerini e associati.
- Pastore, S., Scardigno, F., Manuti, A (2018). *Migranti, rifugiati e università. Prove tecniche di certificazione*. Milano: Franco Angeli.
- Ramazanoğlu, C., Holland, J. (2002). *Feminist methodology. Challenges and choices*. London: Sage.
- Scardicchio, A. (2014). About reliability of joyful learning. From Isomorphism between Knowledge and Play to “Neurodidactics Skills” of Trainers. *Encyclopaideia*, 18(38), 52-66.
- Shan, H. & Fejes, A. (2015) Skill regime in the context of globalization and migration. *Studies in Continuing Education*, 37:3, 227-235.



EPALE
Electronic Platform
for Adult Learning
in Europe